

ATTENZIONE E APPRENDIMENTO SCOLASTICO

Bambini perennemente con la testa fra le nuvole, bambini che perdono costantemente le cose, che sembrano spesso non capire le consegne, bambini che non sanno organizzarsi autonomamente nei loro compiti e rifiutano di impegnarsi come se tutto fosse troppo per loro. Bambini ai quali viene da dire costantemente “*devi stare più attento! concentrati!*”

Cosa c'è dietro quei bambini, dietro quella difficoltà a stare attenti?

Le cause possono essere molteplici.

A volte un nodo affettivo può generare un blocco rispetto alla capacità di pensiero e di azione.

A volte vengono rivolte richieste troppo alte, non adeguate alle loro reali possibilità, per cui scattano reazioni difensive che mettono al riparo da un senso di inadeguatezza e frustrazione; l'“essere tra le nuvole”, allora, rappresenta una fuga da un reale troppo carico di aspettative.

A volte, invece, le difficoltà poggiano su una “debolezza” più o meno significativa delle componenti cognitive che stanno alla base dell'attenzione.

Nel 3-4% dei casi le difficoltà riscontrate poggiano su un vero e proprio disturbo di attenzione, comunemente chiamato ADHD; in molti altri casi, invece il disagio fa riferimento a componenti attentive troppo fragili per “riuscire a cavarsela” di fronte alle richieste scolastiche. In entrambi i casi è fondamentale capire quali siano le componenti maggiormente coinvolte per intervenire con azioni di potenziamento mirate.

L'attenzione è un dispositivo ben più complesso di quello che comunemente si creda.

E' una funzione composta da tanti sotto processi (solo per citarne alcuni nominiamo l'attenzione selettiva, sostenuta, distribuita, automatica, volontaria...), che fanno riferimento ad un potente meccanismo centrale chiamato Sistema Attentivo Supervisore che si occupa di gestire le nostre risorse attentive, di mantenere la concentrazione, di inibire i distrattori, di pianificare ed organizzare le azioni, di mantenere il controllo sulle proprie emozioni.

Quando una o più di queste componenti risultano deboli si hanno delle ripercussioni significative sia sulla costruzione degli apprendimenti, che passano attraverso questa funzione, che sul benessere psicologico e relazionale del bambino, che si trova “invaso” da troppe informazioni che non riesce a filtrare ed organizzare.

Partendo dal presupposto che l'attenzione gioca un ruolo fondamentale non solo rispetto alla qualità dell'apprendimento scolastico, ma addirittura rispetto allo sviluppo globale del bambino, il Centro di Psicologia Ulisse, in collaborazione con il Centro Studi Tangram, ha avviato una riflessione su quali siano gli aspetti che caratterizzano il funzionamento attentivo dei bambini in età scolare.

A tal fine ha realizzato una rapida indagine volta a rilevare, attraverso l'osservazione degli insegnanti, come i bambini modulano l'attenzione nel contesto scolastico.

A tal riguardo è stato messo a punto un questionario rivolto ai docenti della Scuola Primaria di Torino e provincia in cui è stato chiesto di indicare la percentuale di bambini che nella propria classe manifesta frequentemente un certo comportamento, espressione di una sottostante componente cognitiva legata all'attenzione.

I risultati emersi dall'indagine fanno riferimento ad una generale difficoltà da parte dei bambini nel gestire le risorse attentive, difficoltà che sembra riguardare per alcuni processi anche il 50 % degli alunni. In particolare, i bambini mostrano una fragilità nella gestione dell'attenzione selettiva; una tendenza all'impulsività rispetto ai compiti che devono affrontare e fatica nella gestione degli aspetti emotivi e del comportamento.

Di seguito verranno esposti i risultati nel dettaglio.

Relativamente al primo aspetto, il 70% degli insegnanti è concorde nel dire che circa la metà dei bambini viene facilmente distratto da stimoli esterni e fa fatica a mantenere la concentrazione su un compito loro assegnato.

Queste risposte fanno ipotizzare che i bambini cadano su quella che viene definita "attenzione selettiva", quel meccanismo, cioè, che ci permette di *"mantenere la concentrazione su uno stimolo debole rispetto alla presenza di distrattori forti"*.

Per quanto riguarda il secondo aspetto emerso, l'indagine mette in evidenza che il 60% circa degli insegnanti ritiene che più della metà dei bambini tende a *"iniziare subito un compito senza fermarsi a pensare"*. Inoltre, viene messo in luce un significativo consenso nel ritenere che tra il 25 e il 50% degli alunni *"non riesce ad organizzarsi autonomamente nei compiti e nelle attività"*.

Questi dati suggeriscono che molti bambini risultano fragili nella componente di pianificazione ed organizzazione, per cui l'impulsività si costituisce quale unica alternativa percorribile per affrontare le varie situazioni.

Il terzo aspetto coinvolge, invece, il processo di autoregolazione, ossia la capacità di gestire in modo controllato e funzionale gli aspetti emotivi e comportamentali. Dalle risposte fornite risulta che una percentuale significativa dei bambini della Scuola Primaria fa fatica a gestire il proprio comportamento. Infatti, più della metà degli insegnanti ritiene che il 35% degli alunni il più delle volte *"si agita con le mani o i piedi o si dimena sulla sedia"* e *"incontra difficoltà ad aspettare il proprio turno"*.

Accanto ai nodi che risultano critici, dall'indagine emergono anche degli aspetti positivi di funzionamento. In particolare, più dell'80% degli insegnanti ritiene che sono pochi i bambini che non perdono di vista lo scopo del compito che stanno facendo *"riuscendo a completare ciò che hanno iniziato"*; così come risulta sufficientemente strutturata per gran parte dei bambini la componente di "flessibilità cognitiva", per cui l'80% dei bambini riesce a passare da un compito ad un altro senza problemi.

Globalmente, i dati raccolti raccontano che il funzionamento attentivo dei bambini si caratterizza per una debolezza a carico del Sistema Attentivo Supervisore.

A che cosa può essere ricondotta questa generale fatica?

Sicuramente le componenti attentive necessitano di tempi piuttosto lunghi di sviluppo e maturazione in particolar modo quelle legate ai processi di pianificazione e organizzazione.

In ogni caso i risultati suggeriscono che questa "difficoltà attentiva", proprio perché così diffusa, non possa essere ricondotta semplicemente a fattori di tipo evolutivo, ma necessiti di essere approfondita attraverso ulteriori riflessioni e a diversi livelli (sociale, culturale, pedagogico...).

Infatti, i risultati sembrano raccontare, più in generale, di bambini che hanno bisogno di *"essere accompagnati a fare struttura"* da adulti consapevoli e responsabili.

Il seminario dal titolo "Attenzione e Apprendimento Scolastico" che si terrà sabato 11 Febbraio, presso la Scuola Primaria Casalegno, in via Acciarini, 20 è una preziosa occasione per approfondire la questione dal punto di vista dell'Apprendimento Scolastico.

Al seminario interverrà Francesco Benso, professore dell'Università di Genova, massimo esperto in Italia sugli aspetti di funzionamento dell'Attenzione in relazione agli apprendimenti, che ci illustrerà quali sono le componenti alla base dei meccanismi attentivi e come è possibile farle crescere.

Torino, 3 Febbraio 2012